Anno VII — N. 127 | Udine, Venerdì-Sabato 6-7 Giugno 1884. | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20, semestre » 11, trimestre » 6, mese » 2
Estero: anno L. 32, semestre » 17, trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni o le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La commemorazione di Garibaldi

La *Stefani* ha regalato in questi giorni al pubblico quasi una colonna di dispacci per annunziare le commemorazioni di Garibaldi a Roma, Napoli, Palermo, Genova, Bologna, Milano ecc. ecc. Chi poi vuol prendersi la briga di dar un'occhiata al *Secolo*, alla *Lombardia*, alla *Capitale* e ad altri giornali *eiusdem furfuris*, copiati dagli organetti progressisti e radicali delle provincie vi troverà impiegate tre o quattro colonne al giorno per narrare lunghi noiosissimi particolari delle singole dimostrazioni garibaldesche avvenute nelle città non solo ma ancora nelle piccole borgate dove il partito radicale conta degli adepti.

Notiamo in via storica che i festeggiamenti della memoria di Garibaldi si lasciarono senza confronto indietro i festeggiamenti dello Statuto. Ciò dimostra la strada che hanno fatto tra la gente i principi repubblicani, democratici, socialisti, di cui Garibaldi è l'espressione genuina. Ci pensi cui tocca.

Inutile poi dire che queste dimostrazioni ebbero da per tutto carattere anticattolico, irredentista e più o meno velatamente antimonarchico. Le grida di *viva Satana, morte ai preti, morte al Papa, abbasso il Vaticano, viva Oberdank, abbasso l'imperatore assassino, abbasso Depretis, abbasso il colonnello austriaco, viva Trento e Trieste, abbasso la Monarchia, viva la repubblica* si alternarono in modo speciale a Roma, il che non toglie che i cronisti dei giornali governativi abbian potuto asserire che tutto è passato nel massimo ordine. Non c'è che dire: tutto questo, pei tempi in cui viviamo, è nell'*ordine*, nel pienissimo *ordine*. Se si trattasse di qualunque pubblica manifestazione religiosa, quella sì, sarebbe fuori dell'ordine e verrebbe rigorosamente vietata.

Ma queste son cose vecchie, rancide, note essendo perfino ai boccali di Montelupo che la libertà è ormai un privilegio dei piazzaiuoli. Un altro fatto vogliamo noi porre qui in rilievo, fatto che deve saltare negli occhi a chiunque per avventura dia uno sguardo ai fogli liberali di questi giorni, ponga mente alle scenate per Garibaldi e metta a confronto tutta la prosa bolsa e vaporosa sciorinata dai retori delle varie gradazioni del liberalismo. C'è davvero di che riderne saporitamente.

Sebbene, non è già che ci occupiamo delle grottesche spampanate dette con l'abituale sicumera dai cantafavole liberali; bensì ci godiamo mezzo mondo nel vedere in qual modo quel povero *eroe* se lo tirano a vicenda moderati, trasformisti, democratici, repubblicani, tanto che per poco lo straziano, il fanno a brani, per torne ciascuno un pezzo, un moncone, che serva a ciascuna delle fazioni come divisa, bandiera, insegna, o, meglio, come di cencio a coprire la merce sospetta.

Se fosse permesso il paragone sarebbe proprio il caso del

> Figaro qua, Figaro là;
> Tutti mi vogliono, tutti mi cercano;
> Uno alla volta, per carità.

— Nessuno ci tocchi l'*eroe* di Caprera, esclama il moderato; è nostro perchè pugnò per l'Italia, e ne fece olocausto alla Monarchia.

— Zitto, sanguisughe, ripiglia il democratico; Garibaldi ebbe sempre disprezzo per voi e militò per la democrazia.

— Siete matti, entrano i repubblicani: Garibaldi fu discepolo di Mazzini, che gli diede i primi soldati: è nostro, tutto cosa nostra.

E via di questo passo con un alternare di — E' mio — No, che anzi è mio — che riesce come un pugilato lepido e divertente se altro mai, in quanto significa che tutti pigliano Garibaldi per pretesto, ne fanno un balocco, quasi a perpetuargli morto la parte che gli vollero far rappresentare mentre era vivo.

Fa d'uopo arrecarne le prove? Leggete i giornali, le notizie su ricordate. Da per tutto non è mica la cittadinanza che si leva a commemorare Garibaldi, ma singole fazioni, ognuna delle quali presentasi alla ribalta a far la parte per proprio conto, spesso anche respingendo gli emuli come indegni. E parlano di concordia. A Milano e a Roma specialmente le cose pigliarono un aspetto molto comico e buffo. I moderati tolsero pretesto da Garibaldi per propugnare la concordia, l'affetto alla monarchia; i radicali invece il posero come caposaldo alle aspirazioni repubblicane. Tanto a Roma come a Milano prima è la Giunta che si reca a commemorare Garibaldi, poi sono i reduci e gli studenti monarchici; ultimi e con gran fracasso vengono i radicali colle loro processioni e coi loro discorsi slombati, coi loro urli, coi loro fischi. Guazzabuglio amenissimo invero che dà il giusto ed esatto valore di tutte queste fantasmagorie proficue agli istrioni grossi e piccini, celebri o volgari della tenebrosa politica.

Di che si capisce come l'*Italia* di Dario Papa sia sconfortata e nauseata, poverotta. Sentitela un po', che ne val la pena:

"Un amico ci ha suggerito di scrivere un articolo sui "due Garibaldi" — dice lui — cioè su quello venerato dagli uni a lor modo e su quello venerato dagli altri, anche questi a modo loro.

"Eh! in tal caso i Garibaldi non sono due soltanto, ma tre, ma quattro e più se occorre: perchè quando di un sentimento — o cioè, diciamo meglio, di ciò che dovrebbe essere un sentimento — si fa un'arma di partito bisogna, come i partiti, subire tutte le gradazioni.

"Noi rinunciamo a scrivere l'articolo che ci si chiede. Esso è bell'e fatto, salta fuori da sè, dall'animo rattristato, purchè si leggano le notizie che si hanno oggi dalle diverse parti d'Italia.

"Non si tratta, per la più parte dei patrioti "patentati", in giorni come quelli di ieri, di glorificare Garibaldi, bensì sè stessi, ingiuriando i propri avversari.

"L'amore non ha che fare in queste commemorazioni: è l'odio che tiene alta la mano (*e sopratutto, diciamo noi, l'odio accanito contro i clericali, ossia il cattolicismo*). Se uno si fa innanzi e dice: — Eccomi qui a porgere il mio tributo di ammirazione e di compianto per la morte dell'eroe, — si guarda subito se quel tale è inscritto nei ruoli della propria setta o del proprio partito: e se non lo è, indietro, lo si fischia".

Vani lamenti, inutili querimonie. Questo nè più nè meno dovea e deve accadere quando il nome d'un uomo è fatto strumento di partiti, quando gli si ascrivono virtù e meriti che non ebbe mai.

O di che vi lagnate, se in segreto siete i primi a far le grosse risa dell'ebete idolatria che provocate in pubblico? A qual pro i lamenti; se neppur andate d'accordo nel fissare l'importanza delle sue azioni?

In sostanza siete pur ridicoli nei vostri crucci, mentre siamo a posto noi che ridiamo delle vostre divertenti schermaglie e ci esilariamo alle scene che voi stessi ci apprestate senza farci pagare il becco d'un quattrino.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 2 giugno

I nostri campagnuoli i quali in generale conducono una vita assai stentata causa i meschini raccolti, oggi sono colpiti da una nuova sciagura, giacchè in varie parti della Provincia e particolarmente nei dintorni di Zara si manifestò quest'anno in grandi proporzioni un insetto assai dannoso alla vite, chiamato da noi *Zavlak*, e che nella lingua scientifica viene denominato *Rhynchites Beluteli*. Questo insetto danneggia più che mai col rosicchiare i germogli ancora teneri, e col pungere vicino al tralcio il picciuolo del grappolo e della foglia, la qual ultima si avvolge allora a cartoccio entro il quale l'insetto colloca in gran copia le uova, e da queste in breve nascono le larve che si pascono delle foglie appassite finchè si cambiano in insetti. Per noi dalmati massime in alcuni distretti il vino fino ad ora era una delle migliori risorse,

---

43 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di **A.**

Parecchi giorni passarono in tale angoscia, allorchè Elena ricevette una lettera affatto inattesa; era della signora Aulny. Essa le scriveva:

« Mia cara Elena, si crede che Parigi si trovi in pericolo, e, siccome io non mi meraviglio più quando mi si parli di disastri, sono pienamente convinta che sia la verità. Ma poichè non ho nè padre nè madre, nè marito nè fratello, non voglio sottostare alle privazioni di un assedio.

« Ho saputo dai Lemercier che vostro marito ha ripreso il servizio. Voi dunque sarete triste e inquieta. Io vi propongo, *se mi accettate, di venire da voi*. Lo sprofondarsi di tanta prosperità m'ha abbattuto; poi comincio a sentire il peso degli anni.... Forse potremo consolarci mutuamente, e, se v'è luogo per me nel vostro Coatmorvan, sarei felice di vivere per qualche tempo con voi e col vostro caro bambino. Rispondetemi francamente, e, sopra tutto, presto; tutti se ne vanno, e io mi trovo in una solitudine *orribile*. »

Elena lesse e rilesse quella lettera, poi la diede a sua zia.

— Vado a porre Coatmorvan a disposizione dell'amica mia. Per me, non posso neppur pensare di lasciarvi.

Paolina esitò un istante.

— E perchè non potrebbe venire qui? disse ella timidamente. Noi abitanti delle provincie preservate dobbiamo pure qualche cosa a quelli che sopportano gli sforzi della guerra.

— Ma, cara zia, quale disturbo non sarebbe questo per voi?

— Non abbiate alcun pensiero per me. Non ho sentito che questa signora si mostrò buona verso la mia povera figlia, quando nessuno si occupava di lei? Io temo solo che non possa accomodarsi a suo agio qui, e che sopra tutto trovi la mia persona troppo rustica.....

— Ella ha troppo spirito per non fare la debita stima di voi, disse Elena abbracciando sua zia.

La signora Aulny giunse a Loudeac durante una giornata *piovosa*; l'aria era così umida che si dovette accendere il fuoco nel camino della camera allestita per la viaggiatrice.

Ella era ben cambiata. Una cert'aria di stanchezza si dipingeva in lei; fili bianchi, che ella non cercava punto di nascondere, spiccavano nella sua capigliatura, e pareа che tutto d'un tratto avesse accettato i quarant'anni, che fino allora avea con tanto studio nascosti.

Nessuno seppe *ciò* che costasse a Paolina l'arrivo di una straniera sotto il suo tetto, nè quale battito agitasse il suo cuore timido allorchè l'elegante signora oltrepassò la soglia della sua casa. Dissimulò tuttavia la sua emozione. Non avrebbe ella accettato tutti i disturbi del mondo quando giudicava che una diversione, un cambiamento di abitudini potesse tornar così salutare per la moglie del suo Alberto?

Le persone brutte, gli esseri deformi soli conoscono il secreto terrore delle nuove conoscenze. Per quanto umile, per quanto rassegnata ella fosse, la povera vecchia non avea potuto liberarsi — e non ne avea che più merito — dalla sofferenza tutta femminile che provava nel comparire davanti a sconosciuti col suo aspetto emaciato, la sua persona meschina e deforme, le sue maniere impacciate e timide.

Ma la signora Aulny non pensò punto a *sorridere*. Vi avea nello sguardo di Paolina qualche cosa che imponeva — e di ciò la sua modestia era all'oscuro — una rivelazione di bellezza morale, una potenza di tenerezza, che non isfuggirono alla donna futile ma sagace.

Questa non mostrò nè esigenze nè noia. La vita monotona, regolare, quasi monacale della piccola città costernata parve anzi che le piacesse. Ella avea detto *il vero*; era cambiata. Quell'improvviso sconvolgimento avea impresso alla sua anima una gran scossa, e questa scossa dovea esserle salutare. Il riposo, il silenzio dell'ambiente nuovo, in cui trovavasi, era una specie di balsamo per la sua anima d'improvviso staccatasi dalla giovinezza a lungo prolungata. Ella anzi prese come suo compito di incoraggiare e di consolare Elena, prese ad amare appassionatamente il bambino, e penetrò colla sua naturale acutezza la natura concentrata ma ricca di Paolina.

— *Non sono più quella di prima*, disse ella un giorno con un sorriso, mentre, seduta colle sue ospiti dietro il banco, attendeva a fare filaccie per i feriti. Voi, Elena, che sapete come ho sempre vissuto, aggiunse, giungete a comprendere come mi sia così presto piegata a questa vita tanto diversa, e come sia divenuta quasi divota?

Ella mise in ordine con destrezza i pacchi delle filaccie, e riprese con voce mezzo lieta e mezzo commossa, che le due sue ascoltatrici *ricordarono* più tardi intenerite:

— Fui testimonio una volta di una conversione di simil genere.... Una mia amica, brillante, adulata, mondana a tal punto da non poter sopportare un'ora di calma e di solitudine, cambiò a un tratto, si mise a frequentare le chiese e le case dei poveri, a desiderare le prediche, a chiudere la sua porta agli indifferenti. — Ma voi diventate divota, le diceva io. — Ed ella mi rispondeva con un dolce sorriso: — Si veramente, è una *forza* che mi trascina, ed io mi vi abbandono — Un mese dopo era morta, di morte quasi improvvisa. Se l'avessi veduta meno lieta, avrei creduto quasi a un presentimento.

Elena commossa, senza sapere il perchè, non trovò nulla a rispondere. La signora Aulny prese la mano di Paolina.

— *Voi avete sempre amato Dio, voi*, le disse con un sorriso commosso. Per ricondurre a lui donne mondane come Elena e me ci vogliono sofferenze, disinganni, stanchezze e colpi violenti come questa guerra...

Ah, ben altri furono trasformati da quella prova terribile. Dalla sofferenza esce la salute, e, quando ricompensa come allorchè castiga, Dio ha sempre per fine il bene delle anime.

In sul terminare del mese di settembre Paolina ricevette da *Mans* la seguente lettera:

Ospitale di Mans 28 settembre 1870.

« Signora, un povero ferito ci fu condotto or sono quindici giorni, raccolto sulla via di Brest. Aprendo gli occhi delirava e parlava sempre di un indirizzo che avea dimenticato. Avea abiti da contadino, ma l'acquila d'una bandiera prussiana trovatagli indosso indicava che doveva aver combattuto, e che poi doveva essere evaso dal campo prussiano. Portava con sè una fotografia di bambino e una medaglia. Due ferite alla testa l'avevano estenuato. Ieri la febbre si è calmata e ha potuto parlare e darci il vostro indirizzo. — Vi prego istantemente di venir a vederlo; siccome poi nell'ospitale infierisce il vaiuolo sarebbe assolutamente necessario che lo faceste trasportare in un appartamento isolato; qui non possiam rispondere di lui. Accettate, signora, i miei saluti nel nome di Gesù.

Suor Marta

(*Continua*)

e dacchè alcuni possidenti in grosse partite si misero in relazioni coi commercianti d'Italia e di Francia, il vino nostrano ebbe ad acquistare in commercio un pregio non indifferente, ed in questi ultimi anni crebbe anche di prezzo. L'anno passato dal solo scalo di Spalato si esportarono 7,734,536 Kilogrammi di vino per l'estero, ma ora prevedo che anche questa fonte principierà a disseccarsi, qualora non venga subito un rimedio più efficace ed espediente, che non sia quello oggi praticato di togliere e bruciare le foglie infette onde combattere questo insetto così funesto. Contro la vecchia malattia della vite abbiamo il potente rimedio della solforazione, praticato da noi ovunque con buon effetto, e per questo pericoloso insetto non abbiamo per ora che il toglierlo in un alle foglie.

×

Il giorno 8 corr. in cui cade la domenica della SS. Trinità Mons. Vodopić Vescovo di Ragusa il quale è nello stesso tempo Amministratore Apostolico di Trebigne nell'Ercegovina, avrà la bella consolazione di consecrare ed aprire al culto la neocostruita Chiesa di Trebigne di cui da tanti anni difettavano que' poveri cattolici. La Chiesa sarà dedicata alla Natività di Maria SS. e l'altare maggiore sarà decorato del prezioso dono elargito da S. S. Leone XIII, il quale con regolari e paterne cure accompagna ogni progresso del cattolicismo in quelle contrade. Il dipinto spedito dal Pontefice è la Madonna di Foligno di Raffaello, giunta questi giorni da Roma, ed esposta attualmente nella Chiesa Cattedrale di Ragusa. Per questa circostanza Mons. Vodopić ha emanato un'assai affettuosa lettera pastorale a quella porzione di fedeli del suo gregge della preesistita Diocesi di Trebigne, nella quale con infuocate parole li eccita al più vivo attaccamento alla Cattedra di S. Pietro, augurando che quei nobili avanzi di epoche più fortunate siano un ferace seme di vita novella per la povera diocesi di Trebigne, che da tanti anni dopo che fu distrutto l'antico tempio di quella città e perseguitata la religione diede così pochi segni di esistenza. Nella gioia che prova il venerando Prelato per aver potuto condur a termine l'opera iniziata dal suo predecessore, ringrazia tutti quelli che vi concorsero efficacemente alla santa impresa, e primieramente Sua Maestà il munificentissimo nostro Imperatore e Re Apostolico, la Propaganda di Roma, il Comando militare di Trebigne ecc. ecc.

La Diocesi di Trebigne soggetta attualmente ai Vescovi di Ragusa conta non più di circa 12.000 anime; essa ebbe principio verso la fine del secolo nono, e l'ultimo suo vescovo venne nominato l'anno 1794. Dall'anno 1819 in poi veniva retta a mezzo di Vicari eletti dal Capitolo di Ragusa e confermati dalla Santa Sede, finchè da Gregorio XVI colla Bolla « *Apostolici muneris* » dei 30 settembre 1839 il regime di quella Diocesi venne demandato al Vescovo di Ragusa col titolo di Amministratore apostolico, e l'attuale Mons. Vodopić è il quinto Vescovo rivestito di quest'incarico.

×

Io più volte nelle passate mie lettere vi ho accennato agli armamenti o fortificazioni che in vari punti della Monarchia si vanno operando; ad ognuno torna facile il pronosticare che andiamo incontro ad un avvenire molto oscuro, quantunque si possa sempre aggiungere quell'antico adagio che annulla ogn'idea tetra di guerra: *Si vis pacem para bellum*: pure oggi mi piace riferirvi quanto in uno degli ultimi suoi numeri scrive il foglio militare *Wehr-Zeitg* Questo giornale occupandosi a parlare sul viaggio del tenente-maresciallo Bech alle Bocche di Cattaro e particolarmente nell'Ercegovina allo scopo d'ispezionare le fortezze già in costruzione e quelle progettate, dice apertamente che la guerra tra l'Austria e la Russia è inevitabile. « Il viaggio, dice il citato giornale, di S. E. il capo dello stato maggiore Tenente-maresciallo Barone Bech per l'Ercegovina è un fatto importante, e addimostra che quel teatro di guerra non sarebbe, come lo si teneva una volta, accessorio soltanto, ma tale da meritare la più seria attenzione. Fatti non lontani decideranno di cose importanti al mezzodì ed al nord del nostro Impero. Per quanto si differisca, la guerra contro la Russia è inevitabile, essa è anzi un bisogno naturale. Da questa guerra dipenderà l'avvenire dell'Austria e particolarmente la sua posizione nella penisola Balcanica. In quella regione i nostri interessi talmente s'incrociano con quelli della Russia, che ormai è impossibile un *modus vivendi* » Qui come vedete si parla senza reticenze od ambagi, per cui stimo superflua ogni mia parola.

×

In Serbia la Skupština fu aperta a Nizza con un discorso del trono che stando a quanto dicono i giornali venne accolto con vive approvazioni. Nel suo discorso il giovane Re accentua le buone relazioni in cui si trova la Serbia colle potenze estere, fa risaltare particolarmente l'amicizia addimostratagli dall'Imperatore Guglielmo al tempo delle grandi manovre nelle quali vuole sia stato onorato in un all'armata serba, ricorda quindi la visita dei Principi Imperiali d'Austria che onorarono il re e la nazione. Prosegue a parlare come fu sottoscritto il trattato ferroviario, e come la Skupština dovrà accordare le misure eccezionali prese al tempo dell'insurrezione e necessarie per reprimere quella sommossa onde ridonare la pace. Riprovando il re gli attentati di alcuni pochi, insorti contro il governo, l'ordine e la legge, ringrazia gli altri per i contrassegni di fedeltà e di attaccamento: dichiara come è nell'interesse dello Stato che venga mutata la legge sulla stampa e sulle associazioni quindi la legge comunale, come da ultimo il sistema di contribuzione non soddisfa alle esigenze dei tempi ed ai bisogni dello Stato, egli è perciò che raccomanda perchè il testatico della media età venga cambiato col contributo moderno sul possesso e sulla rendita; chiude il discorso richiamando la Skupština alla saggezza ed all'amor di patria invocandole la celeste benedizione.

A Presidente della Skupština venne eletto Kujundžić ed a Vice-presidente Glišić: ambedue queste elezioni vennero tosto confermate dal Re.

P. P.

La polizia segreta prussiana

Victor Tissot, il noto autore del *Pays des miliards*, pubblica un libro destinato a menar gran chiasso: *La storia della polizia secreta prussiana*.

Una rivelazione riferiscesi al 1867, epoca alla quale Guglielmo di Prussia, Bismarck e lo Czar trovavansi a Parigi.

Napoleone aveva ammaliato Alessandro; Bismarck lo sapeva, e se ne crucciava e impensieriva, quando seppe da Stieber (consigliere intimo, incaricato della direzione della polizia) che i polacchi residenti a Parigi avevano combinato una trama contro lo Czar e avevano incaricato il giovine Boleslao Berezowscki di ucciderlo. Stieber soggiunse che aveva cercato del prefetto di polizia Petri per far arrestare Berezowschi, ma non l'aveva trovato!

— Guardatevene bene! — esclamò Bismarck.

E qui il ministro spiegò a Stieber come questo complotto giovasse mirabilmente alla sua politica. Se la polizia francese avesse arrestato Berezowscki, ciò sarebbe stato un motivo di più per le simpatie russo-francesi; meglio valeva che l'attentato avesse un principio di esecuzione; i giurati francesi, verosimilmente, presi da simpatia pel giovane polacco, non l'avrebbero *condannato a morte*, e tutto questo avrebbe reso impossibile in seguito ogni intimità russo-francese.

E così fu fatto; la polizia francese non seppe niente; Berezowscki fu semplicemente pedinato per conto di Stieber. Ciò non avrebbe giovato gran cosa alla vita dello czar, se lo scudiero Raimbeaux non gli avesse fatto riparo con la testa del suo cavallo, che cadde morto.

Solo il secondo colpo tirato da Berezowscki fu deviato da un pugno dato sul braccio dell'assassino da un agente di Stieber.

Tutto andò come aveva preveduto Bismarck.

Il giurì della Senna accordò circostanze attenuanti a Berezowscki e Alessandro II lasciò Parigi assai più amico della Prussia che della Francia.

Tre anni dopo mostrò, lasciando la Francia nelle peste, come egli non avesse dimenticato la trascuranza della polizia francese, l'affronto fattogli dai giurati della Senna, e come Bismarck avesse preveduto giusto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 5 maggio

Vengono convalidate le elezioni incontestate di Basteris al 4.° Cuneo, e di Pascolato a Belluno.

De Renzis presenta la relazione sul bilancio del ministero degli interni.

Fazio Enrico domanda a che punto siano gli studi sulla riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis risponde che fra 10 o 15 giorni verrà distribuita la relazione e Lacava conferma.

Luporini sollecita la relazione sulla riforma della legge di pubblica sicurezza, e Mariotti quella sul riordinamento del servizio telegrafico.

Depretis comunica in nome del Ministro della guerra il decreto che nomina Pelloux commissario per sostenere la discussione del bilancio della guerra.

Aperta questa discussione Pais deplora una certa rilassatezza nella disciplina che da recenti fatti rilevasi entrata nell'esercito.

Indagandone la causa crede scorgerne una nella mancanza d'autorità nei sott'ufficiali. Oggi l'istruzione crebbe nell'esercito ma non l'educazione: bisogna rialzare il morale e sviluppare il sentimento del dovere.

Negli ufficiali poi manca l'interesse pei soldati e manca quell'unione che dal generale al gregario forma una catena che stabilisce una corrente di sentimenti.

Anche Di Rudinì teme per la disciplina che vede meno rigorosamente osservata nell'esercito. Bisogna cercare di ristabilirla e a ciò occorrono sopra tutto buoni ufficiali per formare i quali suggerisce gli studi classici. (!)

Branca chiede al ministero degli esteri se l'ultimo indirizzo dato all'esercito colle varie leggi abbia contribuito a sollevare il morale e se crede che l'attuale situazione dell'esercito in pace sia una vera scuola di preparazione alla guerra e se i nostri armamenti occorrendo tutelare i nostri interessi e dignità siano tali da farci affrontare con fiducia una guerra.

Mancini nega che da fatti isolati abbiano a sollevarsi dubbi sull'intiero esercito la cui moralità e disciplina ha formato l'ammirazione degli ufficiali esteri che annualmente assistettero alle manovre. Siccome poi alcune frasi sembrano voler far ricadere su lui ministro personalmente la colpa della rilassatezza nell'applicazione della pena di morte, rammenta che quando fin dal 1863 ottenne dalla Camera il voto per l'abolizione della pena di morte fece tre eccezioni cioè per l'esercito, per la marineria e per il brigantaggio. Alla domanda di Branca, se non debbasi disarmare o limitare armamenti poichè adottasi una politica di raccoglimento, di rassegnazione, di noncuranza risponde che sia conciliato il nostro armamento graduale coi mezzi finanziari di cui disponiamo e che per attuarlo intieramente occorrono ancora alcuni anni. Ciò peraltro non significa che frattanto il governo segua la supposta politica, indegna d'una grande nazione. Esso non trascura i doveri ed interessi e ripete la sua divisa essere la pace con dignità. Del resto qualora sorgesse il bisogno di difender la patria, il suo onore, la sua dignità, essenziali interessi d'un governo, sarebbe primo a pronunziare una parola ch'è in cuore di tutti, e vedrebbesi l'esercito compier[illegible] il suo dovere in modo degno delle gloriose tradizioni.

STRENNA DI PRIMAVERA

compilata da una società di giovani veneziani

Venezia, tip. ant. ditta Cordella 1884 — un vol. in 8 di p. 174

Anzitutto una domanda: perchè le strenne letterarie si pubblicano nella stagione più brutta dell'anno? Credo che se v'abbia tempo in cui l'ingegno peni più ad espandersi, in cui l'animo si senta meno disposto alla poesia, questo sia appunto quando la terra giace nel suo sonno invernale. Nè mi si facciano brillare dinanzi agli occhi i caminetti scoppiettanti, le liete tazze colme, dal color del rubino, le stanze ben tappate e difese dalle intemperie. Le sono tutte belle cose, ma credo che non valgano per una centesima parte un giorno splendido di aprile, accarezzato dai lieti raggi del sole, imbalsamato dall'auretta tepida, nè una tranquilla sera di maggio profumata da mille fiori, rotta solo dai gorgheggi dell'usignolo. Nell'assistere al ridestarsi della natura, sentiamo pur ridestarsi l'animo nostro, ideali ridenti ci balenano alla mente, e, se siam atti a qualche cosa, vi ci mettiamo con tutto il vigore con tutta l'energia d'una vita nuova.

Voleva dire con ciò che, a parer mio, se v'ha una stagione adatta per comporre e per leggere una strenna, è appunto durante questo rinnovamento della terra, che ha tanta influenza sugli animi umani. Tale opinione sembra del resto perfettamente divisa da quella eletta schiera di giovani veneziani, che appunto or ora in un volume elegantemente stampato diedero alla luce una *raccolta di prose o di poesie*, intitolandola *strenna di primavera*.

Davvero l'idea non poteva essere più felice, e sì per il tempo che per il modo, nel quale venne condotta, la raccolta riuscì compiutamente. Di strenne ce ne capitano sotto gli occhi, e parecchie, al principio dell'anno; ma, bisogna pur dirlo, per la maggior parte di esse ogni merito deve dividersi tra il tipografo ed il libraio, perchè d'intrinseco non c'è proprio nulla; son cose stucchevoli di cui non si riesce a giungere al fondo, e questo in generale è la fisionomia di tutte le strenne.

Il nuovo volume, che abbiamo sott'occhio, è una felice eccezione: bellissimi ne sono i componimenti, sì per la forma che per la varietà loro; hanno poi il merito d'essere alternati e disposti in maniera da produrre l'effetto migliore; precisamente come un elegante mazzolino fatto da un abile giardiniere con tale arte che armonizzino pienamente tra loro i colori ed i toni. Con gli stessi fiori da mano inesperta sarebbe uscita cosa degna d'essere gettata da un canto.

Una prefazioncella, scritta col miglior garbo, dà ragione dell'apparire del volume. Questo dovea uscire in aprile, ma i soliti indugi impreveduti ne fecero ritardare la *pubblicazione* fino agli ultimi di *maggio*. I vari lavori si riferiscono, per la maggior parte, a cose, a persone, a memorie venete. *A rendere più gradito il mazzolino, concorrono* alcune poesie di Erminia Fuà Fusinato, dell'ab. Zanella, dell'ab. Canal.

Prima *di tutto ci si presenta* *un'altra pagina delle serate veneziane*. Il signor U. Sailer offre in breve la storia d'uno di quei circoli, come ce n'eran parecchi per il passato nella città delle lagune, frequentati da celebri scrittori o artisti di grido non appena giungevano a Venezia. Di tali conversazioni, se già non è scomparso, va scomparendo lo stampo, e la nuova generazione non può neppur quasi imaginare un convegno di donne gentili e d'uomini colti in cui si parli d'altra cosa che dell'abito della signora A., dell'acconciatura della signorina B., del ballo, dell'opera. — L'autore ci trasporta dunque, al principio del secolo, in casa della nobildonna Adriana Zannini, figlia di Antonio Renier, nipote al penultimo doge, e moglie del dott. Paolo. *Era ella di modi squisitissimi, non bella*, ma tutta vivezza nell'occhio in cui brillava la scintilla dell'ingegno. Fornita di doti mirabili, sapea tener uniti in dolce e gradita compagnia quel gruppo di letterati, a capo dei quali stava il gentil poeta Luigi Carrer. Nelle sale della Zannini troviamo, oltre il Carrer che dopo la contessa era il perno della conversazione, l'ab. Capparozzo, l'ab. Pietro Canal, il prof. Giovanni Veludo, Bennassù Montanari, l'ab. Filippi, l'ab. Zinelli, più tardi vescovo di Treviso, il filosofo Baldassare Poli. Frequentavano pure la casa l'impetuoso poeta Bescoghi degli Ughi, il Barbieri, il Mustoxidi, il Cicognara. Ai dotti discorsi inframmettevasi il piacevole conversare, la onesta satira, lo scherzo gentile. Era insomma una palestra, dove, senza etichette, perchè di consueto vi si parlava il bel dialetto veneziano, i frequentatori si istruivano a vicenda.

Il fascino d'una musica gentile, che, espandendosi dalla gondola bruna cullata sull'onde scintillanti della laguna, rompe i notturni silenzi, inspira al prof. Zarpellon la *serenata veneziana*:

> All'ineffabil riso
> Di sì bel cielo, fin dai tuoi natali
> I soavi inspirò carmi d'amore
> Il pescator, che sospingea tra l'alghe
> La fragil barca, e grado grado sorgere
> Vedea stupito le magioni e i templi
> Che ti fan bella

esclama egli in un impeto lirico rivolgendosi alla patria sua. Ci duole di non poterli riportare tutti i suoi versi, che sono vera poesia, senza punto di barbaro, ma dinnanzi ai quali tanti stenti poetici, che vogliono infiorare i nostri giornali letterari della domenica, possono correre a rimpiattarsi.

Segue uno studio diligente sopra due scrittori d'almanacchi: Giovanni Pozzobon, trevisano, che fino dal 1744 pubblicava lo *Schieson Trevisan*, cui sorrideva la fortuna, perchè se ne stampavano qualche anno fino ad ottanta mila copie: e il Lamberti, poeta veneziano, che può raffrontarsi al Parini per la lotta ingaggiata contro la vita frivola dei suoi concittadini.

La *parodia del sposalizio del mar* mette in evidenza il divario tra lo splendore della famosa festa che celebravasi sotto la repubblica e la meschinità di una mal riuscita imitazione di essa fatta recentemente.

Il Trevissoi ci dà una monografia sopra un celebre fabbricatore veneziano d'organi, il Callido, che nella operosa sua carriera costrusse ben quattrocentotrenta di tali strumenti. Il lavoro acquista maggior valore quanto a noi, perchè arricchito di due lettere di mons. Iacopo Tomadini concernenti il restauro d'uno degli organi del Callido, a Chirignago.

Come una margherita, destinata a rompere la monotonia di due fiori dalle tinte severe, troviamo quindi una gentile poesia *per l'albo d'una giovinetta* di Erminia Fuà Fusinato.

In appresso il prof. A. Zaniol ci dà le brevi biografie di uno stuolo eletto di veneziani, dedicatisi in questo secolo alle fatiche dell'insegnamento. Il giovane professore ha fatto ottima cosa col ricordare docenti benemeriti, la cui memoria si conserva oggidì ancor viva nell'animo di tanti riconoscenti discepoli.

E' tuttavia fresco il ricordo di un uomo che lasciò un vuoto inconsolabile intorno a sè. Pietro Canal era valente filologo, e per trenta anni professò lettere latine nell'uni-

Giovagnoli svolgendo la sua interrogazione dice che dopo aver sempre inneggiato all'esercito non si viene meno alla stima dovutagli esprimendo qualche critica e preoccupazione. I fatti d'insubordinazione e gli omicidi che da qualche tempo si succedono denotano esistere alcun grave vizio che urge conoscere. Domanda poi se fra le cause non si debbano annoverare la deficenza relativa di vigilanza nei superiori, di rigore nella disciplina di contatto degli ufficiali coi soldati.

Mancini dichiara che in attesa di precise informazioni da Tangeri risponderà mercoledì alla interrogazione di Camporeale, sulla verità delle notizie che i recenti avvenimenti al Marocco possono cambiarne la condizione politica. Assicura peraltro fin d'ora che il governo da qualche tempo si preoccupa e non trascura il *menomo indizio* di trattative e aspirazioni concernenti il Marocco per prevenire ogni novità perturbatrice in paesi vicini al Mediterraneo.

Pelloux commissario regio, risponde che l'aumento dei suicidi proviene dalla forza dell'esercito gradatamente aumentato, dal maggior numero di contingente dato dalle varie classi, dall'aver i soldati le armi sotto mano. Lasciare le armi e le cartucce in piena balìa dei soldati è questione grave e *difficile*. Confida che l'educazione morale crescendo produrrà i suoi effetti tanto pei suicidi quanto per gli altri reati. I loro numero però non è vero sia cresciuto nè sia maggiore che negli eserciti delle altre nazioni. Il fatto della caserma di Napoli fu brutto e deve servire di lezione a provvedere, ma nulla prova contro l'esercito. La questione del regionalismo fu un basso pretesto di volgare assassino per temperare il suo delitto. Dice delle punizioni e premi dati in conseguenza a quel fatto. Anche prima il ministero aveva già preso a studiare se e quali modificazioni debbano introdursi nei regolamenti militari. Ha amplissima fiducia che la morale e la disciplina dell'esercito non sono tali da destare preoccupazioni.

Finzi presenta la relazione sulla legge per provvedimenti riguardanti i prestiti dei governi nazionali della Lombardia e Venezia nel 1848-49, dà altre spiegazioni e quindi rimandasi a domani il seguito della discussione.

Notizie diverse

In seguito all'atteggiamento della Germania e dell'Italia che minacciavano alla loro volta di modificare la tariffa doganale, la Francia ha fatto conoscere che lasciera cadere la proposta dell'aumento dei dazi di esportazione sulle carni ed altri generi indigeni. Per conseguenza rimangono sospesi gli studi che i ministri delle finanze e del commercio volevano intraprendere per antivenire le misure del governo francese.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che con decreto del 30 maggio furono accettate le dimissioni presentate dalla carica di prefetto del comm. sen. del regno Clemente Corte, prefetto di prima classe a disposizione.

L'*ex* prefetto di Firenze, senatore Corte, muoverà nella Camera Alta interpellanza all'on. Depretis sui notissimi fatti che avvennero durante l'istruttoria del processo Strigelli.

— Dopo le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dall'on. Mancini (*Vedi resoc. Camera*), si considera certa l'esecuzione del soldato assassino.

Un dispaccio dice:

Si conferma che Depretis solleverà la questione politica prima delle vacanze.

La Giunta per la legge concernente i nuovi ministeri, avendo respinto quello della presidenza, diede con ciò un implicito voto di sfiducia al Depretis.

Ora anche la Giunta per la legge comunale, dopo le dichiarazioni del presidente del *Consiglio dei ministri*, *riconfermò* le deliberazioni già prese da lui combattute, facendone questione di gabinetto.

La questione politica si solleverebbe nella discussione del bilancio degli interni.

ITALIA

Milano — Anche i dieci vescovi della provincia ecclesiastica di Milano firmarono l'indirizzo dei vescovi del Piemonte e della Liguria, in ringraziamento per l'Enciclica *Humanum genus*.

Napoli — Leggesi nel *Corriere del Mattino* di Napoli:

L'altro giorno, Pasquale Lauro, Salvatore e *Giuseppe Cardillo* e *Gaspare La Porta*, si erano diretti a Montevergine.

Con la loro carrozza andarono fino ad Avellino, dove noleggiarono un'altra vettura.

Alle ore due dopo la mezzanotte partono per Montevergine.

Per un bel tratto di via si va bene ed allegramente. Eccoli a Marcogliano, ingolfati nella cupa. Che è che non è, il cocchiere si ferma in tronco, dice che i cavalli non ne possono più. I quattro passeggieri protestano gridano, si vogliono far ragione, quanto ad un tratto sentono scoppiare una voce terribile: *Faccia a terra!* e quattordici uomini son loro addosso.

Che fare? Il caso era disperato i quattordici erano armati fino ai denti, I quattro consegnano *orologi*, *danaro*, *anelli*, *tutto*.., meno qualche cosa.

Il La Porta, uno dei quattro portava in tasca un *portafoglio pingue di biglietti*, e in un'altra tasca aveva una carta da cento lire. Offre ai malviventi le cento lire e l'orologio, prega che gli risparmino la vita.

I ladri non lo frugano. Fatto il bottino di circa 2000 lire, impongono ai quattro di andar via e di non voltarsi in dietro.

Ed i quattro disgraziati se ne tornarono mogi mogi a Marcogliano, ma poichè non se la volevano tenere, dissero ogni cosa al maresciallo dei carabinieri.

Il maresciallo arrestò prima il cocchiere e poi, nella perlustrazione, due dei quattordici.

ESTERO

Belgio

Il governo belga ha invitato ufficialmente tutti i governi stranieri a partecipare all'Esposizione universale che avrà luogo in Anversa il 2 maggio 1885 I giganteschi lavori che *hanno fatto di questo porto* uno dei più importanti e più sicuri del mondo, saranno in breve finiti ed inaugurati. Ed è precisamente questo che ha deciso il Belgio ad aprire con questa data e per la *prima volta*, un grande concorso all'industria moderna.

Già delle adesioni numerose e simpatiche gli sono pervenute da tutti i paesi di Europa.

Inghilterra

Tutte le ricerche della polizia inglese per iscoprire gli autori delle esplosioni di venerdì scorso, sono rimaste finora senza risultato. Nessun arresto ha avuto luogo ancora. Il rappresentante di una agenzia telegrafica di Londra ha avuto colà un colloquio col principali funzionari del servizio delle materie esplosive al Ministero dell'interno. Questo funzionario gli dichiarò che, secondo i resultati dell'inchiesta sommaria fatta sulle recenti esplosioni, è assolutamente certo che esse sono state prodotte con la dinamite. La maggiore quantità di questa materia era stata deposta a Scotlan-Jard, ma fu impossibile di constatare in un modo preciso con quali mezzi i malfattori hanno prodotto lo scoppio; bisogna credere che ciò si sia effettuato coll'aiuto di macchine infernali simili a quelle che furono trovate l'anno scorso al tempo dell'esposizione di Trafalgar Square.

— Gli agenti di polizia inglesi spediti a Parigi dichiarano che l'apatia dell'ambasciata d'Inghilterra è una delle cause delle esplosioni. L'ispettore Maser ed altri agenti hanno a parecchie riprese, domandato a Lord Lyons d'aiutarli. E' stato loro risposto che sarebbe inopportuno d'occuparsi dei feniani; perchè ciò avrebbe dato occasione a conflitti fra i due paesi. Si raccomandò anche agli agenti di evitare l'ambasciata e di non andarvi che in caso d'estrema necessità.

Si sa ora che Tissan, il capo dei feniani, passò tre settimane a Parigi. Parti poi per l'Inghilterra che in seguito lasciò per recarsi in America.

DIARIO SACRO

Sabato 7 giugno

S. Roberto ab.

Digiuno delle Tempora

Pagliuzze d'oro

Un guadagno ingiusto equivale a un danno.

Esodo.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Pietro Marchetti L. 1 (II off.)

Il calorifero per la soffocazione dei bozzoli sistema *Lamperti* esistente nel fabbricato *Ospital Vecchio* viene aperto il giorno 7 corr. e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 ant. alle 10 pom. e di notte a richiesta dei committenti secondo le norme contenute nel Regolamento pubblicato dall'on. Municipio

La retribuzione per la soffocazione è di cent. 5 per ogni chilogramma o pel foglio della bolletta cent. 10.

Previsioni. I temporali di questi giorni erano stati preannunziati dal celebre Mathieu de La Drôme il quale dice che si ripeteranno fino all'8 giugno giorno in cui terminerà il quarto della luna.

Poichè la prima parte delle previsioni del celebre astronomo si è avverata, diamo quelle che si riferiscono nel restante del mese.

Calori forti alla luna piena, che comincierà l'8 e terminerà il 16. Temperatura malsana per la Spagna centrale, l'Italia meridionale e la Sicilia. Ha temersi la grandine nel Tirolo e nell'Alta Italia.

Pioggie forti, anche a secchi nella regione meridionale d'Europa, all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 16 e terminerà il 23. Tempeste sugli altipiani. Periodo d'una gravità eccezionale, ingrossamento dei fiumi delle riviere od anche dei corsi d'acqua piccoli. Grande elevamento del livello delle acque del Reno, del Danubio, dell'Adige, del Po, del Rodano e della Loira. Inquietudini. Abbassamento momentaneo della temperatura.

Bel tempo alla luna nuova, che comincierà il 23 e terminerà il 30. Calori nel mezzodì dell'Europa. Brezze sull'Oceano e sul Mediterraneo, il 23 e dal 26 al 27.

Conclusione: mese in generale bello dal' 1 all'8, variabile dall'8 al 16, cattivo dal 16 bello dal 23 al 30.

Cassa di risparmio autonoma in Udine. Il Consiglio Amministrativo della Cassa di Risparmio di Udine, nella seduta 16 maggio p. p. nell'intendimento di promuovere e facilitare l'impiego dei capitali nei mutui ipotecari ai privati e di rendere più lievi ed accettabili le relative condizioni, deliberò di ridurre al 5 0[0] il tasso degli interessi pei nuovi mutui ipotecari, ritenuto come ora l'imposta di ricchezza mobile a carico della Cassa di Risparmio.

Monete false. Sono in circolazione delle monete da una lira e da 50 centesimi: sembrano d'argento, ma invece sono di stagno ed hanno il giusto peso. Osservandole attentamente si vede che le lettere sulle due faccie sono di un rilievo sbiadito, che la marca sulla faccia dove trovasi la croce sabauda è *confusa*, e nell'esergo non si distingue parola alcuna.

Il Disegnatore di Ricami. Ci è pervenuto il n. 9 di questo periodico che non possiamo fare a meno di raccomandare alle famiglie, vedendo che continua attenersi al suo programma altre volte da noi lodato.

Uno sciocco domanda al conduttore di un omnibus:

— E' al completo quest'arca di Noè?

Una voce dall'interno dell'omnibus: — Manca l'asino, salga pure.......

TELEGRAMMI

Cairo 5 — Notizie sicure affermano che i prigionieri italiani del Mahdi sono vivi e in buona salute.

Parigi 5 — Il Senato approvò modificandoli alcuni articoli del codice riguardanti il divorzio soppresso nel 1816.

La Camera discusse le interpellanze sulle amministrazioni della Corsica.

Madrid 5 — L'*Agenzia Fabra* dice che il governo spagnuolo nulla sa di rettifica delle frontiere fra l'Algeria e il Marocco di cui si occupano i giornali spagnuoli ed esteri. Sa soltanto che il governo francese gli ha ripetute parecchie volte che non aveva alcun progetto contrario al mantenimento dello *statu quo* nel Marocco. Inoltre la Francia assicurò la Spagna che agirebbe d'accordo con questa in tutte le questioni relative al Marocco.

Marsiglia 5 — Un incendio distrusse l'altare maggiore di *Notre Dame de la Garde*. I danni ascendono ad oltre 150 mila franchi.

Nisch 5 — La Serbia domandò alla Bulgaria di dare entro tre giorni soddisfazione perchè tollerò le incursioni degli emigrati serbi residenti in Bulgaria sul territorio. In caso di rifiuto il rappresentante della Serbia lascierà la Bulgaria.

Berlino 5 — L'imperatore nominò il principe imperiale presidente del Consiglio di Stato e Bismark supplente.

Londra 5 — Iermattina un incendio distrusse totalmente l'*East London Aquarium* che conteneva molti animali.

I leoni e gli sciacalli rimasero bruciati Due orsi si salvarono. Quell'incendio, colle urla orrende degli animali avvolti dalla vampa, destò grande terrore nel vicinato.

Roma 5 — Nei circoli diplomatici si assicura che è intervenuto un accordo fra le potenze del Nord su queste basi segrete: libertà alla Germania nella politica coloniale; appoggio alla Russia nella sua politica in Asia; aiuto eventuale all'Austria per possibili conquiste nei Balcani.

NOTIZIE DI BORSA

6 giugno 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 genn. 1884	da L. 97.10	a L. 97.20
id. id. 1 luglio 1884	da L. 94.95	a L. 95.05
Rend. austr in carta	da F. 80.50	a L. 80.60
id. in argento	da F. 81.40	a L. 81.50
Fior. eff.	da L. 206.50	a L. 206.75
Banconote austr.	da L. 206.50	a L. 206.75

Moro Carlo *gerente responsabile.*

versità di Padova colla vigoria e coll'animo con cui vi si era accinto i primi giorni. La versione dei *Mimi* di Publio Siro, la ricomposizione e la versione di Varrone sono prove più che sufficienti della sua valentia. Ma l'insigne filologo era anche poeta e poeta valoroso. Ora graditissima torna l'ode intitolata *ad una fanciulla*, favorita ai compilatori della strenna dal nipote dell'autore, il dott. Pietro Canal, mentre essa prova come ad un acume e ad una erudizione senza pari il prof. Canal accoppiasse tutte le doti di gentile poeta.

In una isoletta presso la laguna di Venezia sorge Chioggia, bella città di circa 30000 abitanti, solo eclissata dalla vicinanza della sua splendida rivale. Il signor A. Garlato s'è proposto il compito di farcela conoscere, e in quaranta pagine della strenna ci dà un importante lavoro in cui descrive la città e gli abitanti, ne fa un po' la storia, ricorda gli uomini più illustri. Il capitolo IV è consecrato ai canti popolari, dei quali ben 400 afferma d'averne raccolto il signor Garlato; messe preziosa perchè è nei canti ove si manifesta specialmente l'indole e la natura di un popolo. Mi piace riportare, per incidenza, le due ottave dove il chioggiotto dipinge sè stesso:

> Semo zente da Chioza, pescaori,
> Che la so vita se la passa in mare,
> In mezzo a cento sbusio e batticuori,
> Per vadagnarse un pucco de magnare,
> Nè per questo curidiamo certi siori
> Ch'i se vede fost'alta sparelzore.
>
> El cuore d'i Chiozoti è sempre averto
> E cu'l parlo n'i dise mai busia,
> Cu'i ve permete puodè stare certo,
> La parola i mantie' cu sbiusia;
> Vigni a catarne a Chioza e vedarè
> Ch'i chiozoti i è zento cu'se dìè.

Nè si accontentò il sig. Garlato di arrecare saggi di poesia popolare, ma aggiunse poi un trattatello sul dialetto del paese, ponendo in evidenza le peculiarità di esso, facendo raffronti tra parole chioggiote e parole d'altre lingue, e notando quelle che appartengono esclusivamente al dialetto di Chioggia. — Tale monografia sarà accolta con piacere e dallo storico e da chi s'occupi di ricerche dialettali, per la diligenza con cui è condotta.

G. Zuella ci dà un sonetto dal titolo *il pescatore*. Ad esso segue *l'orizzonte di Venezia*, dotte osservazioni del prof. Angelini, colle quali in forma piana, accessibile a tutti, *si dà ragione* di parecchi *fenomeni* che cadono sotto la vista specialmente osservati da Venezia; vi si parla dell'orizzonte apparente e dell'*orizzonte visibile*, della trasparenza dell'aria, della nebbia all'orizzonte, della colorazione rossa crepuscolare, del comparire e dell'occultarsi del *sole*, della rifrazione atmosferica, del colore del mare.

Marco e Todaro è una poesia in veneziano tutta brio che ha per morale: *senza la virtù non vale la forza del sapere.* L'autore si è modestamente celato sotto l'epiteto *un mestro de Canarregio*, ma vi trapela l'uomo colto, profondamente versato nei tesori del dialetto veneziano.

Per chiudere il prof. Perosa ci dà tre sonetti, *primavera*, nei quali l'egregio nostro amico non smentisce la sua fama di poeta valente.

Giunti al termine non possiamo se non ripetere ciò che abbiam detto da principio, come cioè il nuovo volume sia un vero mazzo di fiori degno del più bel mese dell'anno. Se i nostri lettori vogliono capacitarsene, scrivano all'editore Ongania di Venezia, se lo procurino e poi ci daranno ragione. In tal modo avranno occasione anche, anche si lascia intravedere nella prefazione perchè la nuova strenna non sia se non il principio d'una serie d'altre non meno belle, non meno gentili.

ALDUS.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorghi N. 28 — UDINE

CALINO P. CESARE. — **Considerazioni famigliari e morali per tutto il tempo dell'anno.** L'opera intera divisa in 12 volumi di circa 300 pagine l'uno L. 18,—.

SAC. GIO. MARIA TELONI. **Un Segreto per utilizzare il lavoro e l'arte di sempre goder nel lavoro.** Due volumi in 8° l'uno di p. 240 e l'altro di pag. 260 con elegante copertina, che dovrebbero esser sparsi diffusamente fra il popolo e specialmente fra gli agricoltori ed operai, operaie ed artigiane essendo appunto per essi in particolar modo dedicati. I due volumi furono anche degnati di una speciale raccomandazione da S. E. Mons. Andrea Casasola Arcivescovo di Udine. — Per ciascun volume Cent. 60.

RELAZIONE STORICA DEL PELLEGRINAGGIO NAZIONALE A ROMA nell'ottobre del 1881. Prezzo L. 1,00. Per una commissione di 6 copie se ne pagano 5, cioè si avranno copie 6 spendendo soltanto L. 5,—.

LEONIS XIII — Carmina, II ediz. L. 10.

TRE INNI DI S. SANTITÀ LEONE XIII con versione italiana del prof. Geremia Brunelli. Elegantissimo volumetto in carattere diamante L. 1.—.

ORAZIONE LAUDATORIA DI MONS. JACOPO BARTOLOMEO TOMADINI per Mons. Pietro Bernardis, letta nel Duomo di Cividale del Friuli il 21 Febbraio 1883, con appendice e documenti Pontifici relativi alla musica sacra, e con somigliantissimo ritratto in litografia, accuratissimo lavoro del valente artista signor Milanopulo. L. 1.

NUOVA RACCOLTA DI CASI CHE NON SONO CASI. Un volumetto di pag. 176 cent. 35. Chi acquista 12 copie avrà la tredicesima gratis.

LE CONGREGAZIONI RELIGIOSE ED I NOSTRI TEMPI per Nicolò Prodomo. Cent. 30.

IL B. ODORICO DA PORDENONE. Cenni storici. Elegante opuscolo con bel ritratto del prof. Milanopulo. Cent. 50.

CIRO DI VARMO-PERS. Memorie biografiche letterarie di Domenico Pancini. Bellissimo volumetto su buona carta con illustrazioni. L. 2.

IMPRESSIONI D'UNA GITA ALLA GROTTA D'ADELSBERG. Memorie di Domenico Pancini. Cent. 50.

CENNI STORICI SULL'ANTICO SANTUARIO DELLA MADONNA DEL MONTE sopra Cividale del Friuli, per Luigi-Pietro Costantini Miss. Ap. Cividalese, Cent. 30.

ATTI DEL MARTIRIO DI S. BONIFACIO volgarizzati dal greco ed annotati dal ac. Marco Belli Baccelliere in filosofia e lettere. C. 50.

ENCICLICA di S. S. Leone XIII sul matrimonio. Testo latino versione italiana. L. 0,35.

INDIRIZZO letto da S. Em. il Patriarca di Venezia, e discorso di Leone XIII in occasione del pellegrinaggio nazionale a Roma. Al cento L. 2.

PAROLE SULLA VITA DI D. G. BATTA GALLERIO Parr. di Vendoglio, lette in quella Chiesa parrocchiale il trigesimo della sua morte. Cent. 35.

DISCORSO DI MONS. CAPPELLARI vescovo di Cirene ai pellegrini accorsi il 13 giugno 1882 al Santuario di Gemona. Cent. 15, L. 10 al cento.

LA VERITÀ CATTOLICA DI FRONTE AI MODERNI ERRORI del Can. Giovanni Roder, Decano della diocesi di Concordia, dedicata ai Comitati Parrocchiali. L. 2.

CENNI E PENSIERI SULLA LATTERIA SOCIALE D'ILLEGIO per P. G. B. Piemonte. Cent. 50.

L'ANIMA UMANA. Quattro curiose domande del P. Vincenzo De Paoli Thuille. Cent. 10.

L'INFERNO per Mons. De Segur. Un volumetto di pag. 200, cent. 35.

SALTERIO MARIANO di S. Bonaventura dottore serafico Cardinale di S. Chiesa e vescovo di Albano. Versione libera di Biagio Canonico Fedrigo. Bellissimo volume su buona carta in bei caratteri. L. 2

MAZZOLINO di massime e ricordi offerto al popolo del sac. G. M. T. Cent. 20.

APPELLO AL CLERO per la santificazione speciale del sesso maschile del P. B. Valuy d. C. d. G. Traduzione dal francese Sua di Eccellenza Monsignor Pietro Rota, Arcivescovo di Cartagine e Canonico Vaticano. Cent. 40.

LA CIVILTÀ CATTOLICA NEI TEMPI PRESENTI. Opera dedicata alla gioventù studiosa dal P. Vincenzo M. Gasdia. L. 3.

RISPOSTA CONFUTATIVA ALL'AUTOBIOGRAFIA DI ENRICO DI CAMPELLO per Arturo Sterni. L. 1,50.

IL MATRIMONIO CRISTIANO. Operetta morale religiosa di Gian-Francesco Zulian prete veneziano. L. 1,50.

A CHI CREDE ED A CHI NON CREDE i miracoli (seconda edizione) Cent. 10. Per copie 100 L. 7.

STORIA BIBLICA ILLUSTRATA ossia la Storia sacra del vecchio e del nuovo testamento adorna di bellissime vignette, tradotta da D. Carlo Ignazio Franzioli ad uso delle scuole italiane; opera accolta con benevolenza da S. Santità Leone XIII e approvata da molti Arcivescovi e Vescovi. — Legata in cartone con dorso in tela L. 1,15, in tutta tela inglese con placca e taglio oro per Premi L. 2,50. Sconto a chi ne acquista in più di 12 copie.

LA VITA DI MARIA SANTISSIMA proposta in esempio alle giovinette da un sacerdote della Congregazione delle Missioni. Cent. 30.

COMPENDIO DELLA VITA DI S. ANTONIO DI PADOVA dell'Ordine dei Minori, con appendice di novene e della divozione dei martedì, per cura di un Sacerdote dello stesso Ordine. — Opuscoletto di pag. 64 cent. 10. Per 100 copie L. 9.

VITA DI S. CLOTILDE Regina di Francia con un cenno sulla vita di S. Genoveffa L. 0,90.

VITA DEL VEN. INNOCENZO DA CHIUSA, laico professo dei Minori Riformati, scritta dal P. Anton-Maria da Vicenza. L. 0,70.

VITA DI S. GIOVANNI GUALBERTO fondatore dei monaci eremitani di Vallombrosa, per M. Aniceto Ferrante. L. 1,40.

L'ITALIA AI PIEDI DI LEONE XIII PONTEFICE E RE. Cent. 50.

ANNUARIO ECCLESIASTICO della città ed arcidiocesi di Udine per l'anno 1882 (ultimo stampato) L. 1.

MESSALE ROMANO. Edizione Emiliana di Venezia con tutte le aggiunte, in legatura di lusso e comune.

MESSALI per messa da morto L. 4.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso Maria dei Liguori — Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20; legato in carta marocchinata cent. 40; con placca in oro cent. 45; mezza pelle cent. 55; con busta cent. 65; con taglio in oro cent. 90; tutta pelle L. 1,50 e più.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi a cent. 50; in carta marocchinata cent. 70; con busta cent. 75; mezza pelle cent. 85; con placca in oro L. 1; con taglio in oro L. 1.

LA DOTTRINA CRISTIANA di Mons. Casati ad uso della Diocesi di Udine, con aggiunto Catechismo di altre feste ecclesiastiche, ristampata con autorizzazione ecclesiastica dalla Tipografia del Patronato. Una copia cent. 50; sconto del 30 % a chi ne acquista almeno 20 copie.

APPENDICE PRATICA alla Dottrina cristiana. Cent. 25.

DOTTRINE CRISTIANE. Lis orazions — Il segno de Cros — Cugnizion di Dio e il nestri fin — Ju doi misteris principai de nestre S. Fede — Lis virtus teologals — Il pecciat — Cent 30.

MANUALE degli ascritti al Culto perpetuo del Patriarca S. Giuseppe, Patrono della Chiesa universale opuscolo di pag. 144. Cent. 30.

PREGHIERE per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Cent. 5.

ITE AD JOSEPH ricordo del mese di S. Giuseppe. Cent. 5.

NOVENA in apparecchio alla festa dell'Assunzione di Maria Santissima. Cent. 25.

NOVENA in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione di Maria S. S. Cent. 25.

NUOVO MESE DI MAGGIO con nuovi esempi. Un volumetto di pag. 240 legato alla bodoniana, cent. 50.

RICORDO DEL MESE MARIANO Cent. 3, al cento L. 2,50.

VISITE AL SS. SACRAMENTO ED A MARIA SS. per ciascun giorno del mese, composto da S. Alfonso M. De Liquori. Cent. 25.

UN FIORE AL CUORE. Ricordo del mese di Maria Cent. 7.

ANDIAMO AL PADRE. Inviti famigliari a ben recitare l'orazione del Pater noster, per il sac. L. Guanella. L. 0,50.

ANDIAMO AL MONTE DELLA FELICITÀ. Inviti a seguire Gesù sul monte delle beatitudini, per il sac. L. Guanella Cent. 20.

IL MESE SACRO AL SS. NOME DI GESÙ, meditazioni e pratiche proposte da P. M. D. Luigi Marighano. Cent. 45.

REGOLE per la congregazione delle figlie del S. Cuore di Gesù. Cent. 5 cento L. 4.

IL SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ onorato da nove persone, coll'aggiunta della coroncina al medesimo Divin Cuore. Cent. 10.

IL MESE DEL S. CUORE DI GESÙ tradotto dal francese in italiano sulla ventesima edizione da Fra F. L. dei Predicatori. L. 0,80.

ESERCIZI SPIRITUALI per le persone religiose, i quali possono essere opportuni anche per secolari. Opera di Mons. Trento. Cent. 20.

BREVE MODO di praticare il santo esercizio della Via Crucis, per il B. Leonardo da Porto Maurizio. Cent. 10.

METODO per recitare con frutto la corona dei sette dolori di Maria SS. Cent. 5.

SALMI, ANTIFONE, inni e versicoli che occorrono nei vespri delle solennità e feste di tutto l'anno, coll'aggiunta del vespro dei morti ecc. L. 0,60.

MANUALE E REGOLA del terz'ordine secolare di S. Francesco d'Assisi secondo le recenti disposizioni di S. S. Leone XIII. Volumetto di pag. 24, L. 0,45.

Idem più piccolo, di pag. 64 cent. 15.

LITAINÆ MAJORES ET MINORES cum prec. et orationibus dicendis in processione in festa S. Marci Ev. et in feriis rogationum, adjunctis evangeliis aliquot precibus ad certas pestes ex consuetudine dicendes, nec non in benedictione equorum et animalium Cent. 30.

OFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA e della ottava di pasqua secondo il rito del messale e del breviario romano, colla dichiarazione delle cerimonie e dei misteri; legato in mezza pelle L. 1,50.

Detto con traduzione Italiana di Mons. Martini L. 1,70.

OFFICIUM HEBDOMADAE SANCTAE et octavae paschae, in tutta pelle edizione rosso e nero L. 3,50.

OFFICIA propria passionis D. M. Jesu Christi, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,50.

MEDITIAMO LA PASSIONE di Nostro Signore Gesù Cristo. Cent. 10.

DIVOTA MANIERA di visitare i santi sepolcri nel giovedì e venerdì santo con annesse indulgenze. Cent. 10.

AFFETTI davanti al S. S. Sacramento chiuso nel Sepolcro copie 100 L. 2.

VESPERI FESTIVI di tutto l'anno. In mezza pelle L. 1,15.

IL PICCOLO UFFIZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA, tutta pelle ediz. rosso e nero L. 3,75.

Detto di gran lusso L. 5,50.

VADE MECUM sacerdotum continens preces ante et post Missam, modum providendi infirmos, nec non multas benedictionum formulas. In tutta tela ediz. rosso e nero L. 1,65.

LIBRI DI DEVOZIONE d'ogni prezzo e qualità. Da cent. 25 legati con dorso dorato, fino a L. 16.

MODO DI SERVIRE ALLA SS. MESSA ad uso dei fanciulli. Cent. 5.

FIAMME CELESTI, uscenti dalla fornace d'amore il Sacro Cuore di Gesù. Cent. 5

RICORDO DELLA I S. COMUNIONE, elegante foglio in cromotipografia da potersi formare un quadretto, a Cent. 15 e 20 ogni copia. Sconto a chi ne acquista più dozz.

RICORDI per I Comunione d'ogni genere e prezzo.

OFFICIO DEI S. S. CIRILLO E METODIO edizione in caratteri elzeviri formato de Breviario ediz. Mariatti, e da potersi anche unire al Libello della Diocesi.

COMUNE SANCTORUM per messale: fogli 3, ediz. rosso e nero L. 0,75.

MESSA DEI S. S. CIRILLO E METODIO su carta di filo e stampa rosso e nero C. 10.

CARTE GLORIA in bellissimi caratteri elzeviri con vignette, stampate su buona carta Cent. 25

ORATIONES DIVERSE per messale C. 25.

RICORDO PER LE SANTE MISSIONI librettino che serve a tener vivi i buoni propositi fatti durante le Sante Missioni. Cent. 5. Per cento copie L. 3,60.

ORAZIONE A N. SIGNORA DEL S. CUORE, al cento L. 2.

SVEGLIARINO per la divota celebrazione della S. Messa e per la divota recita del S. Ufficio, in bei caratteri rossi e neri Cent. 5

PROMESSE di N. S. Gesù Cristo alla B. Margherita M. Alacoque per le persone divote del S. Cuore, elegantissima pagella e quattro faccie a due tirature rosso e nero al cento L 3, al mille L. 25.

OLEOGRAFIE, VIA CRUCIS ecc. di ogni formato, qualità e prezzo, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

RITRATTO DI S. ECC. MONS. ANDREA CASASOLA in litografia disegnato con perfetta somigliauza dal prof. Milanopulo L. 0,15. Con fonto e contorno L. 0,25.

TUTTI I MODULI PER LE FABBRICERIE, registro cassa, registro entrata, uscita ecc.

CERTIFICATI di cresima, al cento L. 0.80.

CORNICI DI CARTONE della rinomata fabbrica frat. Benziger, imitazione bellissima delle cornici in legno antico. Prezzo L. 2,40 le cornici dorate, compresa una bella oleografia — L. 1,80, cent. 60, 55 le cornici uso ebano — Ve ne sono di più piccole, chi servirebbero molto bene come regali di dottrina, al prezzo di L. 1,20 e 0,60 la dozzina

GRANDE DEPOSITO d'immagini di santi in ogio, in gelatina, a pizzo ecc.

QUADRETTI per immagini di santi, ritratti ecc., da cent. 35 la dozzina a cent. 50 l'uno

CROCETTE di osso con vedute dei *principali* santuari d'Italia, Cent. 29 l'una.

MEDAGLIE d'argento e di ottone; argentate e dorate da ogni prezzo.

CORONE da cent. 85 a L. 1,10 la dozzina.

MEDAGLIONI in gesso a cent. 35 l'uno.

CROCIFISSI di varia grandezza, qualità e prezzo.

LAPIS ALLUMINIO d'appendere alla catena dell'orologio — LAPIS di tutti i prezzi e d'ogni qualità — PENNE d'acciaio Perurys-Mitchel-Leonard-Marelli ecc. — PORTAPENNE semplici e ricchissimi in avorio, legno metallo ecc. — POGGIA-PENNE elegantissimi — INCHIOSTRO semplice e copiativo, nero, rosso violetto, bleu, carmin, delle migliori fabbriche nazionali ed estere — INCHIOSTRO DI CHINA — CALAMAI di ogni forma, d'ogni prezzo d'ogni gusto, d'ogni sorta; per tavolo e per tasca — PORTA LIBRI per studenti in tela inglese — RIGHE e RIGHELLI in legno con filettatura metallica, nonchè con impressione della misura metrica — SQUARETTI di legno comuni e fini — METRI da tasca, a molla — COMPASSI d'ogni prezzo — ALBUMS per disegno e per litografie — SOTTOMANI di tela lucida, con fiori, paesaggi, figure ecc. — GOMMA per lapis ed inchiostro — COLLA LIQUIDA per incollare a freddo — NOTES di tela, pelle ecc. — BIGLIETTI D'AUGURIO in isvariatissimo assortimento — CATENE di orologio di filo di Scozia negro, elegantissime e comodissime — NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere — SCATTOLE DI COLORI per bambini e finissime — COPIALETTERE — ETICHETTE gommate — CERALACCA fina per lettere, ed ordinaria per pacchi — CARTA commerciale comune e finissima — ENVELOPPES commerciali ed inglesi a prezzo mitissimo — CARTA da lettere finissima in scattole — CARTA con fregi in rilievo, dorata, colorata a pizzo, per poesia sonetti ecc. — DECALCOMANIE, costruzione utile e dilettevole, passatempo pei bambini